onto corrente colla Posta — Gallarate, Mercoledì 28 Novembre 1923 — XIX — Num. 53

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
ANNO . . . . L. 10.—
SEMESTRE . . 5.50
Le inserzioni si ricevono al nostro Ufficio
UN NUMERO SEPARATO:
Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo di:
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

LA SITUAZIONE GENERALE

Il soggiorno dei Sovrani di Spagna alla Capitale è terminato con diverse altre visite, compresa quella ad alcuni castelli romani ed alla chiesa nazionale spagnola di S. M. Monserrato. I Sovrani spagnoli sono partiti per Firenze, dopo un pranzo di famiglia al Quirinale, ed un ricevimento in Campidoglio. Prima della partenza Mussolini ha avuto un altro colloquio con De Rivera.

La visita dei nostri Sovrani in Spagna avrebbe luogo nel prossimo mese di maggio.

Continuano gli entusiastici commenti della stampa alla visita. Il primo ministro spagnolo, De Rivera, ha detto che la firma del trattato di commercio fra la Spagna e l'Italia « è il primo passo risoluto e deciso verso la concretizzazione di un programma di più stretta unione fra le nazioni sorelle che hanno, nel Mediterraneo, tanti interessi comuni. Seduce il sentimento spagnuolo la possibilità di vedere le due sorelle latine più intimamente unite e legate in tutte le questioni diplomatiche in cui siano in gioco gli interessi delle due nazioni ».

Il Consiglio dei Ministri, che si riunisce oggi, si occuperà della riforma amministrativa, trattando, come è noto, della riforma del Consiglio di Stato. Su questo argomento il sottosegretario on. Acerbo ha avuto colloqui con quasi tutti i presidenti di Sezione, e particolarmente col senatore Perla. I presidenti delle sezioni del supremo Ordine della Giustizia amministrativa, a quanto si assicura, hanno approvato in linea di massima il disegno preparato dal sottosegretario alla Presidenza.

L'ordine del giorno della prima seduta della Camera che, come è noto, avrà luogo il 29 corr., reca, oltre le interrogazioni, l'approvazione dei trattati di commercio con la Svizzera e l'Austria, e delle convenzioni col Canadà, la Ceco Slovacchia, la Repubblica Ucraina, la Russia, ecc.

Il conto riassuntivo del Tesoro e della situazione del bilancio al 31 ottobre 1923, presenta un notevole miglioramento della situazione economico-finanziaria, essendosi nell'ultimo quadrimestre accertati, secondo le cifre ufficiali, duecentosei milioni di entrate in più e trecentoventisei milioni di uscite in meno del previsto.

Incerta e caotica come sempre è la situazione in Germania, ed ancora le Potenze dell'Intesa non sono riuscite a mettersi d'accordo sulle questioni sostanziali. Qualche concessione ha dovuto fare la Francia alla tesi italo-inglese, ma le divergenze che permangono tra gli alleati potrebbero far nascere altre difficoltà. Il Gabinetto Stresemann si è dimesso dopo un'agitata seduta al Reichstag. Si parla di un probabile Gabinetto Albert.

L'INDUSTRIA ITALIANA

L'economia italiana ha subito le conseguenze della situazione che precedette l'unità politica delle regioni. Ogni Stato, prima del 1860, seguiva la sua politica, cosicchè regioni industriali come il Piemonte e regioni agricole come le Due Sicilie, si trovarono comprese nello stesso organismo di Stato. Necessariamente ne doveva derivare un lavoro lento e difficile per la conquista dell'unità economica, lavoro tanto più complesso inquantochè l'Italia non aveva nel suo territorio risorse naturali atte al rapido sviluppo di nuove e complicate forme economiche e la divergenza degli interessi regionali, proveniente da tradizioni disparate, non permetteva sempre una politica economica rettilinea.

Fino al 1892 quasi non esistette in Italia un sistema industriale vero e proprio; da quell'epoca però si manifestò il progresso, ben caratterizzato dal considerevole aumento dell'importazione dei combustibili nella seguente proporzione:

1892 importazione carbone: tonnellate 3.877.571; 1913 importazione carbone: tonnellate 10.384.008.

Il movimento si estende in tutti i rami più vari.

Contribuirono allo sviluppo i capitali esteri, specialmente francesi, belga, svizzeri, tedeschi.

Poi venne la guerra e si sa quale impulsione diede alla attività industriale. Lo sforzo per la vittoria non solo alimentò nel comune sacrificio l'unità politica del paese, ma intensificò la produzione nazionale, imponendo all'industria italiana giovanile, nuovi tentativi e un contatto diretto colla tecnica e la concorrenza internazionale. Così prese vita e consistenza una considerevole forza industriale che dà lavoro a più di 3.000.000 di operai, e si estende tanto nel sud che nel settentrione.

Gli ostacoli sormontati sono quelli che dettero alla nostra industria le sue caratteristiche essenziali.

L'Italia difettava tanto di carbone, che di materia prima e di capitali; la sua tradizione industriale era debole, speciali le condizioni interne della mano d'opera, l'organizzazione commerciale per l'esportazione da crearsi.

Il nostro paese sopperì e sopperisce alla mancanza di carbone colla forza idraulica.

L'Italia, la quale per le materie prime ha interesse a seguire una politica liberale impedendo la formazione di monopoli artificiali, ha sviluppato le industrie atte ad utilizzare i prodotti del paese e richiedenti molto lavoro dopo l'importazione. Ha portato così al massimo le qualità inventive e di resistenza al lavoro dei suoi tecnici ed operai.

Seta, cotone, macchine elettriche, automobili, legnami e carta, attestano la buona riuscita degli sforzi industriali italiani.

Si sarebbe fatto più ancora con maggiori capitali. Benchè l'Italiano sia lavoratore, sobrio ed economo e le imprese industriali sieno ben condotte, la vita economica italiana, ancor troppo breve, non ha potuto radunare i fondi occorrenti alle iniziative che tendono ad affermarsi. L'organizzazione bancaria non è stata in grado di sovvenire a tutto, perchè lo Stato assorbiva buona parte del risparmio colle sue emissioni di prestiti. Ora che il bilancio si assesta, è lecito sperare un miglioramento.

L'accrescimento della popolazione, la necessità di dar lavoro ai disoccupati sono forti incentivi a favorire le industrie.

L'agricoltura, necessariamente più lenta nelle sue trasformazioni, non dà immediato sfogo alle masse.

Quindi s'impone la creazione di officine nelle regioni ove abbonda la mano d'opera e dove è facile disciplinarla al lavoro industriale.

Importante problema è quello della mano d'opera! Benchè i dirigenti delle industrie italiane siano permeati da un vero senso di umanità, le teorie bolsceviche importate fra le masse primitive, sotto un governo qualche po' ignaro delle leggi ed esigenze economiche, hanno portato a manifestazioni di qualche gravità.

Fortunatamente, la formazione del Governo Fascista, ben deciso a riaffermare l'autorità dello Stato, e coadiuvato da dolorose esperienze di crisi economica, ha riportato il senno nel popolo e ricondotto la sicurità e la fiducia indispensabili per lo sviluppo della produzione e ciò senza arrestare « l'ascensione economica e morale del proletariato » del quale l'Italia ha gran cura nella legislazione sociale; assicurazioni contro l'invalidità e la vecchiaia, assicurazioni contro lo sciopero in aggiunta e quelle contro le disgrazie create nel 1898 e estese nel 1917 al campo agricolo; le otto ore di lavoro. Furono così ratificate quasi tutte le convenzioni internazionali di Washington e l'Italia è alla testa dei gruppi più democratici e civili.

Tuttavia non essendo possibile per le ragioni demografiche succennate restringere troppo la mano d'opera nè surrogarla con sistemi automatici uso americano, non è neppure ammissibile che il costo della mano d'opera diventi tale da limitarne l'uso. La politica sociale italiana deve seguire direttive proprie e tendere ad accrescere la probabilità di guadagno degli operai soprattutto col loro perfezionamento tecnico.

Ciò appare più evidente ancora se si considera l'obbligo di aumentare le esportazioni.

Per aumentarle occorre che il costo della produzione sia sufficientemente basso per permettere la vittoria sulla concorrenza internazionale. Per tal motivo anche i profitti industriali furono modesti (la media dei dividendi non oltrepassò il 6 e mezzo per cento). Ma non si potrebbe retribuir meno il capitale senza correre il rischio di vederlo esulare. La conclusione è dunque che bisogna ridurre al minimo le spese generali e contenere il costo della mano d'opera nei giusti limiti. Più la legislazione sociale ne diminuisce il rendimento e meno si può aumentare i salari ed estendere l'impiego del capitale umano.

L'instabilità dei cambi e la politica finanziaria statale ebbero pure la loro influenza sulla produzione industriale, poichè le fluttazioni rapide e ripetute hanno tolto le possibilità di calcoli preventivi soddisfacenti.

Ma oggi lo sforzo di riduzione della circolazione cartacea e del deficit del bilancio statale e il maggior equilibrio dei cambi aprono migliori orizzonti.

In conclusione la situazione industriale italiana ed economica è dunque piuttosto favorevole, tutto compreso. I grandi impianti idroelettrici dell'Italia meridionale e della Sardegna doteranno di una abbondante forza motrice le regioni dove l'industria richiede maggior sviluppo e metteranno in valore nuove masse di energie umane.

Il movimento industriale del Paese è favorito dal Governo Fascista, il quale, abbandonati i concetti demagogici che avevano portato alla persecuzione del capitale, cerca assicurare condizioni stabili di esistenza alle iniziative tendenti alla ricostruzione nazionale.

GINO OLIVETTI
Deputato al Parlamento

L'ATLANTIDE

Riferiscono i giornali che una nave dell'« Eastern Telegraph Company » riparando un cavo sottomarino tra l'isola di Sant'Elena e il Capo di Buona Speranza avrebbe constatato che il fondo oceanico, il quale all'epoca del primo scandaglio avvenuto venticinque anni fa era ad una profondità di circa cinquemila metri, si sarebbe sollevato di circa quattromila: il che vuol dire che se la forza di sollevamento dovesse continuare ad agire con lo istesso ritmo, tra sei anni circa raggiungerebbe lo specchio d'acqua e tornerebbe poi a rivedere il sole.

Proprio in quella parte dell'Oceano, circa diecimila anni fa sarebbe affondata l'Atlantide.

La carta geologica dei terreni primari, gli scandagli fatti in quella profondità marina e le correnti precisano il posto che doveva occupare quel continente.

Secondo gli studi del Roisel e del Papus circa diecimila anni fa un immane diluvio e terremoto distrusse ed inabissò l'Atlantide, e nacque l'Europa continentale. Gli studiosi di così speciale disciplina sono di accordo nel ritenere come veridica la leggenda della esistenza di un grande continente nella ragione dell'Atlantico tropico-equatoriale e precisamente dove sono le isole del Capo Verde e le Azzorre, avanzi e testimonianze del continente sommerso.

La fauna e flora di queste isole presentano, dice il Germaine, analogie non con quelle dell'Africa tropicale, sì bene con quelle delle Antille e dell'America centrale; ed il Termier dell'Accademia delle scienze di Francia e direttore della carta geologica dell'Istituto Oceanografico ritiene molto verosimile il racconto di Platone nel Timeo, e ricorda che nel 1898 a nord delle Azzorre, un operaio occupato a collocare un cavo telegrafico, risalì da tremila metri di profondità portando frammenti di lava vitrosa la quale non può formarsi che sotto la pressione atmosferica, indizio certo che quel fondo marino era stato una volta esposto all'aria e al sole.

Gli Atlanti, dicono Roisel, Elliot e Steiner, possedevano una scienza meravigliosa; conoscevano la processione degli equinozzi e le forze segrete della natura; conoscevano i metalli ed avevano processi industriali di cui la scienza moderna non ha ancora scoperto i segreti; avevano scoperto la tempera del rame che noi cerchiamo ancora; avevano favolosi ingegneri la cui geometria cominciava dove finisce quella di Euclide, scrive lo Smith; sollevavano e trasportavano ad enormi distanze con mezzi misteriosi rocce intere di millecinquecento tonnellate; avevano colonizzata tutta la faccia solare della terra; saggi calcolatori, astronomi, la loro civiltà lasciò traccie nella memoria e nelle leggende dei popoli, e testimonianze indelebili nei monumenti megalitici.

Ma che ci ha a vedere tutto ciò con lo accertamento fatto dalla Eastern Telegraph Company? Questi ricordi era necessario fare appunto per comprendere tutta la importanza dello accertamento e del pericolo che annunzia.

Se si tiene conto dello equilibrio necessario tra terra ed acqua, e terre esposte e non esposte al sole; se si considera che per ogni continente che diventa solare, come dicono gli oculisti, un altro deve diventare oscuro, e per ogni continente che si solleva un'altro deve abbassarsi, la importanza dello accertamento diventa grande e ci riguarda molto da vicino.

Nel Pacifico un gruppo di isole è costituito da cime di monti di un continente che lentamente continua ad inabissarsi, un altro da cime di monti di un continente che nasce. Tutto è ritmico, tutto è equilibrio; come sulla terra ogni minuto secondo una vita si spegne ed un'altra si accende, così per i continenti, se uno sorge, un'altro deve sparire. Quale sarà?

Anche la Tirrenia scomparve; le sponde dello stretto di Messina corsero grave pericolo: l'eruzione dell'Etna è di ieri: ci oggi terremoti e colossali mareggiate hanno distrutto Tokio e Yokohama L'università imperiale di Tokio dice che il centro del terremoto si troverebbe a 67 miglia a sud di Tokio in pieno oceano.

Gravi avvenimenti ed ammonimenti.

La terra vive; le manifestazioni ed assestamenti di sua vita potente sono disastrosi, mortali per gli umani; ma essa non ha coscienza di quel che fa, o si cura di noi, come noi delle formiche; non un pensiero di nostra sorte, non una lacrima per le nostre sventure.

Noi desideriamo la collaborazione degli amici e delle Associazioni politiche, economiche, culturali, sportive, ecc., sia di Gallarate che del Circondario, e saremo lieti di dare ospitalità, nei limiti consentiti dallo spazio, a tutte le manifestazioni che rispecchino interessi locali ed idee, proposte, ecc.

Perchè tali notizie possano essere inserite nel giornale è indispensabile che esse pervengano alla Direzione (Via L. Borghi, 12), non più tardi del lunedì, se destinate al numero del mercoledì, o del giovedì, se destinate al numero del sabato.

Di ciò preghiamo prendano buona nota anche i nostri Corrispondenti.

NOTE IN MARGINE

Il Diavolo zoppo.

Sentite quello che dice il professore Charles Richet in una « comunicazione » fatta all'Académie de médecine di Parigi — la quale, come tutti sanno, è uno dei più seri Istituti scientifici d'Europa; e, certo, non ammette — nelle sue solenni sedute — nè scherzi nè voli di fantasia.

Dice dunque il professor Richet che le più recenti indagini e scoperte della Psicologia costringono ormai lo scienziato ad ammettere — coraggiosamente ma sicuramente — l'esistenza di un « sesto senso » da aggiungersi a quei cinque che la umanità ha sempre creduto di possedere. Questo sesto senso è battezzato col nome di « criptaestesia » »; e il Richet lo definisce — come capisce subito chi ricorda ancora qualche cosa del greco imparato in Liceo — come quel senso che permette di scoprire, mediante immediate e dirette percezioni, le cose nascoste. Si tratta di un senso la cui azione si manifesta da per tutto, ma la cui sede non può essere individuata: un senso eminentemente parottico, una visione « extraretiniana », la cui facoltà di percezione giustifica assai più di quanto si potesse fare finora, il titolo che così volentieri l'uomo si è attribuito, di re della Creazione...

E va bene. In un'epoca di progresso come la nostra, a questo ci si doveva arrivare. Era impossibile che gli uomini del telefono e dell'aeroplano potessero decentemente contentarsi di quei cinque miserabili sensi di cui si erano, per tanti mai secoli, contentati i loro padri. E che sensi, poi! Fa vergogna a dirlo: piccoli, deboli e malsicuri agenti di comunicazione col mondo esterno, limitatissimi nello spazio e nel tempo; servitori ottusi, grossolani, facili sempre ad essere ingannati — e, soprattutto, spesso infedeli: tanto infedeli da farci cadere ad ogni momento in deplorevoli errori o inganni o imboscate.

E fin qui, dunque, della scoperta del professore parigino, non ci sarebbe che da rallegrarsi. Ma i guai cominciano quando si prosegue nella lettura della comunicazione all'Accademia di Medicina. Perchè il professore Richet nota come sia impossibile negare che questa « réceptivité spéciale » del sesto senso è quasi esclusivamente riservata alle donne; le quali, assai più di noi uomini, hanno il privilegio di decifrare i « cripta »: ossia di aprire a loro agio quel forziere ben chiuso in cui noi custodiamo i nostri più segreti pensieri, e di leggere come in un libro aperto nel nostro cervello — il quale al loro occhio « criptaestesico » è penetrabile anche meglio che non sia penetrabile la nostra carne ai raggi del radium. Le donne, per così dire, vedono dunque la « quarta dimensione » del nostro spirito; ed ai loro occhi — peggio poi se sono molto belli — risulta perfettamente chiaro e patente, oltre che il diritto, anche il rovescio delle cose... e quello degli uomini.

Ora, l'esame delle conseguenze pratiche di questa presso che magica facoltà femminile — della quale, in verità, io (senza essere un dotto psicologo) avevo avuto sempre un vago sospetto — mi condurrebbe, per oggi, troppo lontano; e l'argomento è troppo grave perchè si possa esaurirlo in una colonna di giornale. Accontentiamoci per ora di constatare che il famoso Asmodeo della Bibbia, diventato poi nel Medio Evo « Il diavolo zoppo » — ossia la creatura diabolica che, nel celebre romanzo spagnolo, penetra nelle case attraverso i tetti — è una finzione non priva di realtà scientifica; in quanto ora sappiamo che esistono veramente — e come! — delle creature capaci di penetrar nei cuori... a traverso la pelle. E piuttosto traduciamo in azione una proposta pratica: già che si fanno tanti congressi... inutilissimi, facciamone uno utile: bandiamo cioè un « Congresso per la profilassi contro la criptaestesia femminile ».

Al Congresso, s'intende, saranno ammessi soltanto gli uomini — femministe comprese.

CRONACA DI GALLARATE

I nuovi provvedimenti per le finanze locali e la riforma daziaria

Il problema daziario che interessa ed appassiona oggi Gallarate, è all'ordine del giorno anche in altre importanti città italiane, in quanto l'istituzione di barriere daziarie effettive o simboliche è il provvedimento cui sembra vogliano ricorrere varie Amministrazioni Comunali per portare il loro bilancio al sospirato pareggio. Poichè anche altrove la polemica ferve tra fautori ed oppositori del dazio aperto, del dazio chiuso e del dazio.... in generale, ci siamo soffermati a soppesare gli argomenti addotti dagli uni e dagli altri, e ne abbiamo tratto la convinzione che, ovunque, regna lo stesso disorientamento. E ciò perchè da tutti si ritiene come sia difficile ritrovare, all'infuori del dazio, il modo di risolvere la situazione finanziaria del Comune che, dappertutto, a Gallarate, come a Lodi, a Bergamo, ecc., navigano ora, ancor più che in passato, in conseguenza degli ultimi decreti del Ministero delle Finanze, in materia di tasse, in acque procellose.

La necessità di nuove tasse.

Com'è noto, infatti, recenti provvedimenti governativi hanno soppreso la facoltà dei Comuni e delle Provincie di sovrimporre sulla Ricchezza mobile, togliendo ai bilanci di quelli enti somme assai considerevoli e sicure. La sovrimposta comunale e provinciale sulla Ricchezza mobile è infatti ridotta alla metà per l'anno 1924 e dovrà totalmente sparire nel 1925: è quindi logico considerarla come soppressa fino da ora, ed è da tutti riconosciuto opportuno che le amministrazioni locali vadano studiando i mezzi di riparare a questa sopravvenuta deficienza nelle entrate dei loro bilanci. Il Governo ha annunziato di contribuire a tale riparazione con due provvedimenti: la tassa sul consumo delle strade e il contributo per i miglioramenti derivanti dai pubblici servizi, e le circolari emanate dal Ministero dell'Interno riguardo ai bilanci di prossima compilazione autorizzano a lasciare scoperta la terza parte delle spese occorrenti alla manutenzione stradale perchè al detto terzo di spesa deve provvedersi con l'entrata di questa nuova tassa sul consumo stradale.

Non si sà pel momento con quali modalità questa tassa verrà imposta e percetta: finora il mantenimento stradale gravava, in genere sul bilancio dei Comuni e delle provincie e poichè il cespite principale d'entrata di quei bilanci era la sovrimposta terreni e fabbricati, può dirsi che la spesa del mantenimento stradale ricadesse principalmente sulla possidenza. Il nuovo provvedimento sposta il carico sull'industria, poichè è evidente che la tassazione in ragione del consumo stradale non può riferirsi ad altro che alla intensità del movimento e ai mezzi coi quali esso viene esercitato. Che un possidente di campagna o un agricoltore consumino le strade coi loro modesti barrocci, non è logico supporlo nè ammetterlo, mentre i grossi carri ed autocarri dell'industria solcano le massicciate e polverizzano i lastrici. Non è quindi ingiusto l'imporre ad essi un contributo speciale in ragione dell'attrito stradale prodotto da ciascuno e del profitto che da ciascuno ne vien tratto: e tale principio che già vige in diritto privato, riguardo alle comunioni dei beni, può, con date cautele, essere trasportato anche nel campo del diritto pubblico stradale. Tutto dipenderà dal modo col quale esso verrà attuato, e poichè deve da esso venir fuori la terza parte della manutenzione ordinaria di tutte le strade comunali e provinciali, pare che da ciò si debba dedurre che si tratti di un contributo contingentato o contingentabile da ripartirsi fra le singole categorie dei contribuenti, secondo norme precise e sicure di cui si attende, con viva aspettativa, la pubblicazione.

Il nuovo contributo per il miglioramento derivante dalla esecuzione di lavori pubblici, dovrà assai avvantaggiare i Comuni per la esecuzione di piani regolatori generali o parziali. E' vecchia massima di economia pubblica che il provento della sovrimposta dei fabbricati, basti alla spesa di mantenimento della strada su cui sorgono: ma per costruire la strada i Comuni dovevano e devono finora anticipare tutta la spesa a fondo perduto. E si ha questo fenomeno strano: il Comune apre una nuova via e spende una somma considerevole: i proprietari confinanti vedono con ciò decuplicare il valore dei loro terreni che da lavorativi diventano fabbricativi e traggono lucro individuale dal sacrificio collettivo portato dalla spesa per la costruzione della nuova strada. Si ritiene giusto che in tali casi il male e il bene vadano a profitto un po' per uno e le nuove disposizioni applicheranno tale concetto, che esiste, si può dire, embrionalmente, nella legge del 1865 sulla espropriazione di pubblica utilità, e che nella sua nuova e determinata applicazione aiuterà indubbiamente l'opera dei Comuni per la sistemazione dell'abitato, riducendo anche le speculazioni sui terreni fabbricativi.

Anche su questo argomento si attendono, con aspettativa, le disposizioni governative, ora che si può dire aperta la stagione dei bilanci per tutte le amministrazioni locali.

Pro' e contro il dazio.

Ma, sfiorato un argomento importantissimo, veniamo all'altro di non minore importanza, quello dei dazii. Al riguardo, occorre tener presente che le riforme finanziarie ministeriali, costringendo i Comuni alla rinunzia della maggior parte del reddito attuale, non potrebbero essere attuate se non ricorrendo ad altri mezzi che sostituiscono le minori entrate che si verificheranno nei bilanci comunali.

Ciò è detto anche nella relazione stesa con la quale il Ministro delle Finanze illustra il nuovo decreto-legge che riordina i dazii interni di consumo; dice il Ministro:

« Se non che nè i Comuni sarebbero in grado di sopportare la rilevante perdita di provento che deriverebbe dalla trasformazione della materia daziaria, nè lo Stato sarebbe in condizioni di sopperirvi con altri mezzi. D'altra parte vuolsi considerare che il dazio consumo, mentre rappresenta per i bilanci comunali una delle entrate più cospicue, se non la maggiore, viene per tradizione facilmente tollerato dalle popolazioni, ha preziose caratteristiche di sicurezza di riscossione, di elasticità di proventi e di facilità di rimaneggiamenti ».

Per queste considerazioni il Ministero lascia libertà ai Comuni di regolarsi come meglio credono, e stabilisce senz'altro che lo Stato non s'ingerirà più dei dazi interni, concedendo che essi si trasformino esclusivamente in *dazi comunali*.

Con l'ultimo decreto sui dazi, lo Stato intende solo disciplinare la materia daziaria allo scopo di migliorarne la struttura e di perequare, *nei limiti del possibile*, il tributo tra le varie categorie dei consumatori.

Lo scopo che vuol raggiungere il Ministro è certamente lodevole, ed il decreto emanato, se non è perfetto, ha almeno il pregio di abrogare le numerose leggi esistenti oggi in materia daziaria e che hanno finora complicata una materia per sua natura stessa già intricatissima.

E' certo che la trasformazione del dazio non è problema da potersi risolvere alla leggera; richiede invece uno studio profondo e ponderato. Ogni campana suona, in proposito, la musica che più le piace. Chi voglia sceverare il giudizio spassionato da quello che trae le sue origini nel tornaconto ha un ben difficile compito da risolvere. A Gallarate come, ripetiamo, in ogni altro Comune. A Lodi, per esempio, si parla di un ritorno al sistema del dazio chiuso. Un giornale locale scrive:

« Abbiamo constatato che una parte degli esercenti e degli industriali vorrebbe tornare all'antico sistema; abbiamo però trovato, anche tra gli stessi esercenti e specialmente tra gli industriali, dei tenaci oppositori. E questo lo si comprende facilmente, poichè ciascuna categoria di interessati in materia di dazio, considera e vede la questione dal proprio punto di vista.

« Estendemmo inoltre le nostre indagini tra cittadini non legati direttamente ad interessi commerciali, e anche in questo campo abbiamo trovato fautori convinti ed oppositori tenaci, i primi però in maggior numero.

« Le accuse che si muovono ad un sistema di dazio piuttosto che all'altro, sono generalmente note.

« I fautori del dazio aperto condannano il dazio chiuso perchè vessatorio e perchè ostacola il libero movimento industriale e commerciale.

« Gli oppositori invece sostengono che il dazio aperto è incompleto e colpisce una limitata parte dei consumi e dei consumatori.

« Buone sono le ragioni e degli uni e degli altri.

« La soluzione che metta d'accordo le due opposte tendenze la si potrebbe trovare abolendo le barriere chiuse, ed eliminando i dazi sulla minuta vendita in uso nei comuni aperti, conservando invece solamente alcuni dazi sui generi di largo consumo e di facile accertamento ed esazione, quali potrebbero essere le carni, i foraggi, il gas, l'energia elettrica, i materiali da costruzione ».

L'esempio di Bergamo.

Anche a Bergamo si parlava di ripristinare le barriere daziarie. In proposito scriveva, giorni or sono, il *Popolo*:

« Non sappiamo come e con qual fondamento la notizia sia stata ventilata; ma, poichè se ne parla da molti come di cosa possibile, crediamo non sia superfluo un ponderato esame della questione, trattandosi di un problema che ha una rilevantissima importanza per le conseguenze che può portare e per i problemi ai quali si riconobbe.

« La questione, per altro, non è nuova, e si può dire che dall'epoca dello abbattimento delle barriere, e cioè dal 1901, ogni qual volta le Amministrazioni del Comune si trovarono di fronte a un deficit da colmare si pensò al ripristino della cinta daziaria; ed il simbolico abbattimento, che era stato salutato con tanto plauso dai più e si era venuto maturando attraverso un trentennio di studi e di discussioni laboriose, sembrò perdere ogni concreto valore di luminosa conquista, tanto più che contro di esso sussisteva l'obbiezione che in Comune aperto il dazio viene pagato solamente da coloro che sono obbligati a comperare alla bottega i generi in quantità inferiore al limite di minuta vendita, mentre sfuggono i facoltosi, che possono fare gli acquisti in quantitativi superiori o importare dalla campagna.

« Durante l'amministrazione Zilioli il problema venne riaffacciato e studiato, come sempre, in modo esauriente, e non sarà quindi inutile richiamarci alle conclusioni alle quali si pervenne in quel non lontano tempo, per vedere se oggi sussistano ancora quei fatti che allora sconsigliarono il ripristino delle barriere.

« Di fronte alla necessità di nuove e maggiori entrate per il bilancio, per le quali i revisori dei conti indicavano ripetutamente come possibile fonte il dazio, l'Amministrazione Zilioli non esitò a pensare al ripristino della cinta daziaria ».

L'articolista del *Popolo* continua nella esposizione delle alterne vicende attraverso le quali il ripristino delle barriere venne deprecato, e ricorda le parole pronunziate dall'on. Luzzatti, alla Camera:

« Bergamo, pochi giorni or sono, con un esempio stupendo del quale dobbiamo allietarci, e del quale nessuno può essere più contento dell'on. Gianforte Suardi e di me, che primi incoraggiammo quel Comune a studiare l'abbattimento della sua cinta murata, onde le sue industrie, onore d'Italia, potessero dilatarsi liberamente con crescente profitto di quella operosa città e del nostro paese, Bergamo ha compiuto la grande riforma.... ».

E sapete perchè Bergamo, dopo aver calcolato nel 30 per cento le spese di esazione, ed il ricavo netto a quasi due milioni, dopo aver quindi stabilito la chiusura del Comune, all'ultimo momento mandò il progetto a catafascio?

« Mentre il ripristino della cinta dovrebbe condurre ad un miglioramento finanziario, un bel giorno è venuta sott'occhio alla Giunta una relazione maggio 1919 della amministrazione di Novara, nella quale, come un modo per salvare il bilancio comunale, si propose l'abbattimento delle barriere daziarie, attese le troppo elevate spese di riscossione, cui dànno luogo! E così pure Voghera, per la stessa ragione, col 1. gennaio, si liberò della cinta. E così Fermo, e altre città chiuse dalle barriere, sono seriamente impensierite per il continuo aumento delle spese.

« E infatti, se al dazio a Comune chiuso si sono sempre rimproverate le alte spese di percezione, quando queste si aggiravano sul 14-15 per cento, e sia pure sul 20-25-27 per cento, che dire ora, che nei Comuni dell'importanza di Bergamo toccano già il 40 per cento e tendono a salire al 45 e 50 per cento?

« Poichè non diverse da così sono le conseguenze dell'applicazione degli ultimi miglioramenti economici per il personale, combinati colle otto ore di lavoro. Dette spese rimangono ancora in un limite vicino al 30 per cento nelle grandi città come, ad esempio, Milano e Torino, dove se la cinta ha una estensione poco più che doppia della nostra (30-35 chilometri rispetto a 15), l'introito è dieci volte tanto (a Torino, nel 1919, ha toccato i 30 milioni); a Milano qualche milione di meno.

Ora, sia pure che il reddito netto supererebbe sempre l'attuale: ma non è certo normalmente plausibile un tributo il cui introito, per il 50 per cento, va assorbito nelle spese di percezione, quando è noto che la riscossione dei tributi costa in media allo Stato il 4 per cento, e al Comune anche meno ».

Sin qui la dotta ed esauriente relazione Zilioli a seguito della quale venne dato l'appalto del dazio alla Cooperativa Esercenti, abbandonandosi l'idea di ripristinare le barriere.

« Ora — si domanda il *Popolo* — le giuste ragioni esposte nella riportata relazione non sussistono tuttavia? A noi sembra che la spesa per l'esazione, col Comune chiuso, permanendo quasi inalterate le condizioni nelle quali si versava nel 1920, sarebbe ancora eccessivamente elevata perchè si aggirerebbe necessariamente intorno al 50 per cento. E ciò, a prescindere da qualsiasi altra considerazione di ordine diverso, dimostra la nessuna convenienza del ripristino delle barriere ».

Le critiche del *Popolo* hanno trovato la forza del convincimento e si annunzia infatti oggi che Bergamo rimarrà anche nel 1924 Comune aperto: il Commissario regio, preoccupato di risolvere la questione finanziaria, sta elaborando le modifiche alla nuova tariffa

Anche Treviso, già Comune chiuso nel periodo pre-bellico, ha stabilito di recente di non ripristinare le barriere.

Noi ci accontentiamo di riferire gli esempi odierni di Lodi, di Bergamo, di Treviso, ecc., affinchè ciascuno tragga da essi gli elementi di fatto che militano in favore della sua tesi. E' bene guardar talvolta anche oltre le mura... simboliche della propria città, perchè la vera saggezza ha sempre gli occhi bene aperti.

Constatazioni

La Prealpina *ci avverte che la campagna che essa conduce in favore della riforma daziaria « non ha proprio nulla di ufficiale o di ufficioso ». Scrivendo che il giornale varesino è « giornale di certo assai bene informato circa le direttive della Giunta » noi non intendevamo attribuirgli ufficialità od ufficiosità, ma solo rilevare la possibiltà ovvia che la* Prealpina *ha di illuminarci circa il vero pensiero delle alte sfere comunali, senza bisogno, per far ciò, di stringer vincoli di sorta a clientele politiche od amministrative e tanto meno di abdicare alla propria indipendenza ed alla propria serenità.*

La Prealpina *ci dice poi che discutendo della riforma daziaria essa non ha fino ad ora espresse che le sue proprie idee! Ne prendiamo atto, come prendiamo atto, da liberi giornalisti, — ed abbiamo più volte limpidamente dimostrato di non indugiarci in preconcetti sistematici o partigiani e tanto meno di servire passivamente cricche o interessi locali delle smentite dell'egregio Sindaco Colombo alla Federazione Esercenti.*

Dall'intervista si apprende:

1. che l'Amministrazione Comunale non ha rotte le trattative al fine di concedere al Consorzio Esercenti la riscossione dei dazii;

2. che l'Amministrazione civica non ha quindi mutato di parere « subito dopo l'ultimo Consiglio », perchè, per ora, di concreto non c'è che « una cosa sola e cioè che le esigenze imperiose del nostro misero bilancio e le riforme finanziarie hanno costretto la Giunta a ricorrere al sistema del Comune chiuso, in modo che il gettito della voce più importante e direi capitale delle entrate, raggiungesse una somma ragionevole;

3. che non è esatto che fu la Giunta Municipale a proporre il Consorzio; infatti: « una proposta vera non vi fu, ma un solo tentativo di far sì che gli stessi esercenti si alleassero all'Amministrazione Comunale per superare senza scosse il momento criticissimo. Si è voluto, in parole povere, applicare la vecchia regola di un buon finanziere, che è quella di spennare la gallina senza farla strillare. Ma, tanto i colloqui che gli abboccamenti erano tentativi personali che dovevano poi essere sottoposti alla Giunta. E fu proprio dopo la seduta consigliare che la Giunta Municipale rispose alla richiesta della Federazione Esercenti, consentendo alla concessione del Consorzio per la riscossione dei dazi;

4. che il Consiglio Comunale non ha propriamente votato contro il Consorzio, ma ad esso si è solo pronunciato ostile; la Giunta comprese che il Consiglio si preoccupava dei consumatori e degli inconvenienti inerenti al Consorzio e perciò nella risposta alla Federazione Esercenti inserì alcuni canoni che salvaguardano consumatori, cooperative, esercenti nuovi, ecc.

Concludendo con le parole ufficiali — queste, sì! — del Sindaco, « non solo non si è mutato rotta, ma si sono approvate le trattative intercorse in via per nulla ufficiale prima del Consiglio ».

Per cui, conveniamo con la Prealpina *nella domanda tuttora senza risposta: « Consorzio o Comune chiuso? » e conveniamo anche nella conclusione dell'intervista, sebbene con minore scetticismo per l'utilità e la praticità del Consorzio desiderato dagli esercenti e, crediamo, non da essi soltanto: se la Giunta Municipale ha trovato il modo di evitare danni ai consumatori, di realizzare la giustizia tributaria, di eliminare litigi e contestazioni, di rendere possibile l'apertura di nuovi negozi e l'intervento sul mercato locale dei venditori ambulanti, il Consorzio, come ben dice la* Prealpina, *non sarebbe più un pericolo, ma un affare. In fondo in fondo, il Comune, per le esigenze del suo bilancio, ha oggi bisogno di buoni affari: gli amministratori di vaglia si riscontrano soprattutto alla prova di questi ultimi, oltre che nel superamento coraggioso delle difficoltà più gravi.*

La visita del Prefetto della Provincia

Come abbiamo annunziato, il Prefetto della Provincia, Conte Nasalli-Rocchi, accompagnato dal comm. Broggi, suo capo di gabinetto, è venuto a Gallarate sabato mattina in visita ufficiale. Recatosi in Sottoprefettura, è stato ricevuto dal cav. avv. Ruggero Palmeri, Sottoprefetto, il quale ha proceduto alla presentazione delle Autorità cittadine ivi convenute.

Il Sottoprefetto cav. Palmeri, nel rivolgere il benvenuto al Capo della Provincia, esprime tutta la soddisfazione della cittadinanza per la visita e si augura che essa possa ripetersi quanto prima in forma più vasta comprendente la visita ai magnifici stabilimenti industriali, onore e vanto della laboriosissima e industre Gallarate.

Il Prefetto ringrazia del saluto e informa che per questa volta egli si limita alla superficiale conoscenza di Gallarate, ripromettendosi però di tornare fra noi e poter così ammirare il procedere pulsante del lavoro in questa illustre città.

Quindi il Generale Nasalli-Rocca, accompagnato dal cav. Palmeri, dal dottor Gnocchi, dal Sindaco Colombo, dal Gran Uff. Maino ed altri, si reca a visitare la sede della sezione gallaratese del P. N. F.

A ricevere il Capo della Provincia si trovano i membri del Direttorio della Sezione e molti fascisti. Al dott. Gnocchi, il Prefetto chiede notizie sull'andamento in genere delle Sezioni, sul numero degli iscritti, ecc., ed ai presenti rivolge poi brevi espressioni incitanti alla disciplina ed alla devozione verso il Duce.

Il Conte Nasalli-Roca si reca poi in Municipio, dove dal Sindaco gli vengono presentati gli assessori signori Ing. cav. Stefano Calcaterra, cav. Erminio Forni, avv. Clino Crosta, Caroli Ernesto, rag. Rumi, Ambrogio Bianchi che attendevano il rap-

presentante del Governo all'ingresso del Palazzo Commale.

Nell'ufficio del Sindaco, il Conte Nasalli-Rocca saluta i Consiglieri Comunali cav. Beniamino Decio, ing. Cattaneo, Gianni Ferrario, Alfredo Seveso, Aldo Padovani, Gallotti, avv. Missaglia, ing. Ceriani, cav. Sacconaghi, Molteni, rag. Martegani, Orlandi, ed altri. Nell'ufficio della Giunta gli vengono presentati tutti gli impiegati e dipendenti Comunali, con il Segretario Capo dott. cav. uff. Amedeo Rossi e il Segretario aggiunto signor Domenico Rustioni.

Nella sala del Consiglio Comunale hanno frattanto preso posto molte rappresentanze e personalità industriali.

Ricordiamo fra i moltissimi i signori cav. uff. Carlo Borgomaneri, consigliere della Camera di Commercio, rag. Bonafede, Presidente della Sezione Mutilati, Ambrogio Bianchi, Vice-Presidente della Combattenti, comm. Giovanni Bossi, cav. Riganti, Sindaco di Solbiate Arno, cav. Michaud, Sindaco di Jerago, rag. Guanzani, Sindaco di Albizzate, Federico Macchi, assessore del Comune di Cavaria e poi ancora i signori Alfredo Seveso, cav. Stefano Rossini, cav. Giovanni Sartorio, comm. Calderará, Giovanni Longhini e Mazzetti di Solbiate Arno, capo-stazione Emilio Grimoldi in rappresentanza del Capo stazione titolare, signora Crespi per le Madri e Vedove dei Caduti, signora Bianchi Zerboni decorata delle due medaglie d'argento del figlio Caduto in guerra, rag. Amerigo Sanna, segret. della Federazione Industriali, Alceste Pasta, Annibale Abbiati, cav. Mussi, cav. Oreste Puricelli, ecc.

Il Prefetto si dice lieto di trovarsi in mezzo ai rappresentanti della vita di questa industre città: « sarò lietissimo, continua, di esservi utile in tutto ciò che sta in me, benchè sappia perfettamente che i buoni ed intelligenti lombardi hanno la ottima abitudine di fare molto da sè, senza creare tante noie e tanto lavoro ai Governo. E Gallarate, la laboriosissima, saprà in ciò dare anche il migliore esempio, ed io mi congratulo con tutti i datori di lavoro e con le loro ottime maestranze per la grande concordia di intenti e di sentimenti che qui regna, in omaggio meraviglioso al monito di disciplina e di fervore di lavoro che il nostro Capo sempre ripete. E tutti dobbiamo appoggiare con entusiasmo e non intralciare la grande opera di ricostruzione nazionale che il Duce dell'Italia sta compiendo in ogni campo e in ogni ramo della vita sociale.

«Dobbiamo guardare molto lontano, dobbiamo sempre pensare all'avvenire di questa nostra Italia e mai soffermarci sulle piccolezze del momento, sulle beghe personalistiche, sulle ambizioncelle insoddisfatte; occorre invece aver di mira l'amore vivissimo per la nostra Patria. Con questi alti sentimenti e con la unione di tutti gli intenti e la più devota disciplina trae forza la Nazione per raggiungere i suoi migliori destini ».

Applausi e acclamazioni salutano le brevi parole del rappresentante del Governo.

Il Sindaco gli risponde assicurando che la cittadinanza gallaratese saprà fare tesoro degli ammonimenti pronunciati dal Capo della Provincia. Riaffermando i sentimenti di grande devozione, il primo cittadino chiude al grido di Viva Gallarate, Viva l'Italia, grido che è ripetuto, fra le acclamazioni, dagli astanti tutti.

Il conte Nasalli Rocca si reca poi all'Ospedale Civico, ove è ricevuto dal presidente della Congregazione di Carità, cav. uff. Antonio Maino, e dai consiglieri signori cav. Forni, Filippo Tommasini, cav. Piero Crosta, cav. Puricelli, cav. Decio ed altri, nonchè dal direttore cav. Ronchi, e dal segretario signor Ferraudo.

I sanitari, dott. cav. Germani, dott. Bianchi, dott. Sacconaghi, dott. Corbetta, la madre superiora suor Severina e molte suore dell'Ospedale sono presentate al Prefetto, che per tutti ha parole di affettuoso elogio.

Accompagnato dai membri della Congrezione di Carità e dal direttore cav. Ronchi, il prefetto compie un attento giro del nostro Ospedale, interessandosi vivamente della organizzazione sanitaria, delle condizioni di retta, del numero degli ospitati, ecc.

Prima di partire ha rivolto parole di elogio ai sanitari, ai membri della Congregazione, e al direttore, compiacendosi della magnifica organizzazione.

Continuando il suo ciclo di visite il conte Nasalli Rocca, accolto dal preside delle Scuole Medie Comunali, gestite dall'O. Card. Ferrari, dal presidente del Consiglio d'Amministrazione comm. Bossi, e dai consiglieri cav. rag. Martegani, cavaliere Rossini, ed altri, dal segretario dell'Opera rag. Somaini, dai membri delle varie Commissioni di vigilanza, dagli assessori, dai professori delle Scuole, entra nel magnifico palazzo di piazza Giovane Italia.

La visita al meraviglioso edificio è compiuta minutamente con evidente compiacimento del Prefetto.

La visita si estende alla Scuola di disegno, diretta dal prof. Salvagno, alle Scuole professionali e industriali e quindi alle R. Scuole Complementari, ove il capo della Provincia è accolto dal direttore professore Adami, dai suoi professori e dagli alunni, che applaudono entusiasticamente.

Ultima tappa del giro rapido è la sede della Cooperativa di Lavoro fra Mutilati ed Invalidi di guerra, ove sono ad attendere il capo della Provincia i signori Alfredo Seveso, Ippoliti, cav. Puricelli, cavalier Alberti, rag. Bonafede, rag. Guanzani, cav. rag. Martegani, Alessandro Villa.

Con vivissimo e speciale interessamento il generale Nasalli Rocca attentamente visita i singoli reparti dei falegnami e meccanici, che funzionano in pieno. E, ai dirigenti la ottima e tanto utile istituzione, chiede informazioni, delucidazioni, dettagli sul funzionamento, sulla organizzazione industriale e commerciale, sul numero degli operai, sulle specialità di produzione. Ed anche con molti operai si ferma a parlare e chiede notizie delle loro infermità gloriose, delle località ove rimasero feriti, dei reparti di appartenenza, ecc.

Il prefetto è soddisfatissimo della interessante visita compiuta ed al signor Alfredo Seveso esprime con calore questo suo compiacimento.

Il conte Nasalli Rocca ha pure pregato, infine, il rag. Bonafede, presidente della Sezione Mutilati, di porgere il suo saluto affettuoso, di rappresentante del Governo e di soldato, a tutti i valorosi mutilati ed invalidi di guerra del gallaratese.

La serie di visite stabilite dal programma è così terminata.

* * *

Al Sindaco della nostra città è pervenuto lunedì il seguente telegramma del conte Nasalli Rocca:

« Ringrazio lei e la prego rendersi interprete dei miei grati sentimenti verso rappresentanze Comune e istituzioni visitate. Porto nell'animo il ricordo delle indimenticabili accoglienze fattemi, ma specialmente la sicura impressione delle attività meravigliose di codesta industre plaga, della generosità sagace di codesti illustri cittadini, della tenace volontà di prodigare tutte le attività per il pubblico bene. Sono soddisfatto di avere constatato, quanto già sapevo, che il Governo nazionale può fare assegnamento sicuro su codesta popolazione per il raggiungimento delle alte finalità che persegue sotto la guida del suo illustre Capo ».

La riunione della Commissione di vigilanza sulle Scuole comunali, professionali e industriali

Venerdì sera si è riunita la Commissione di vigilanza sule scuole professionali e industriali, gestite dalla Cardinal Ferrari.

Erano presenti il sindaco, sig. Mario Colombo, ed i signori avv. Clino Crosta, assessore alla P. I., cav. uff. Carlo Borgomaneri, Zanetti, Valotta, cav. Decio, Annibale Abbiati, ing. Paolo Bossi, Beppino Guenzani, Mario Buffoni, Cimpanelli, Orlandi, Sironi, La Croix Riccardo, Monti, e il sig. comm. Giovanni Bossi, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Cardinal Ferrari.

Per acclamazione è stato proclamato presidente della Commissione il sindaco, signor Mario Colombo, il quale, nel ringraziare della cordiale attestazione di stima, dichiarò di accettare la carica con il validissimo ausilio dei vice-presidenti signori cav. uff. Carlo Borgomaneri per il reparto tessitura, ing. Paolo Bossi per il reparto meccanica, e Beppino Guenzani per il riparto ricami.

Venne pure unanimemente stabilito che a tutte le riunioni della Commissione potrà partecipare l'egregio comm. Giovanni Bossi, quale presidente del Consiglio di Amministrazione dell'O. Cardinal Ferrari.

La Commissione ha poi prese in esame, discutendole ampiamente, le direttive da seguirsi per lo svolgimento regolare del programma scolastico.

Il nuovo Comitato Direttivo della Soc. Ginn. Gallaratese

Venerdì sera, presso la Società Ginnastica Gallaratese, si è tenuta l'annunciata Assemblea Generale dei Soci.

Prima di incominciare la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, il Presidente rag. Rumi, con appropriate parole di elogio fa la distribuzione delle medaglie guadagnate dagli allievi ed assegnate alle allieve che presero parte alla riunione polisportiva del 4 corrente mese e premia pure con medaglia d'oro il ginnasta Fontana Giovanni e il podista Maffiolini Ennio che si sono distinti in modo particolare nelle gare del 1923.

Legge quindi una dettagliata relazione dell'attività sociale, svolta nel decorso esercizio, dopo di che il Vice Segretario dà lettura dei Conti Consuntivo e Preventivo i quali vengono approvati ad unanimità.

Si procede quindi alla nomina del nuovo Comitato Direttivo che risulta composto come segue: Presidente, signor Carlo Cattaneo; Direttore Tecnico, prof. Giovanni Mariutto; Consiglieri i sigg.: Bertoni Dante, Blanchi dott. Ubaldo, Bossi comm. Giovanni, Croci Giorgio, Gasparoli Ulisse, Gomarasca Giacinto, Macchi Giuseppe, Moretti Cesare, Nobili Ugo, Pedraglio Enea, Piccinelli Virginio, Seveso Alfredo, Tommasini Filippo.

Revisori i sigg. Bellora Pierino, Ferrando Enrico, Maino cav. uff. Antonio.

Probiviri i sigg. Bossi Antonio, Locarno dott. Ettore, Rumi rag. Amilcare.

Ispettore il sig. Riva Luigi.

Il rag. Rumi che ha saputo con intelligenza ed attività presiedere per alcuni anni la importante associazione cittadina, aveva dichiarato che non poteva continuare in tale carica per le sue molteplici occupazioni, pregando di non insistere sulla sua nomina.

Noi che abbiamo seguito in questi ultimi anni lo sviluppo ascensionale della « Gallaratese », pure non consentendo su tutte le innovazioni apportate, riconosciamo i meriti dell'uomo che oggi si ritira e gli tributiamo le sincere espressioni della nostra particolare considerazione.

Ai nuovi eletti il nostro saluto e l'augurio che la fiorente Associazione possa progredire ed affermarsi sempre più mercè un'opera volonterosa e concorde informata alle sane tradizioni dei benemeriti che alla « Gallaratese » con sincero entusiasmo diedero vita ed onore.

Il Carnevale al Casino del Teatro

Nella ultima adunanza del Consiglio direttivo del Casino del Teatro, è stato concretato un programma generale dei festeggiamenti per il prossimo carnevale.

The danzanti, ore 15.30: 26 dicembre 1923; 30 dicembre 1923; 6 gennaio 1924; 13 gennaio 1924; 20 gennaio 1924; 27 gennaio 1924; 10 febbraio 1924; 17 febbraio 1924; 24 febbraio 1924.

Serate danzanti, ore 22: 31 dicembre 1923, 2 febbraio 1924, 1 marzo 1924, 6 marzo 1924.

Ballo dei fanciulli, ore 15,30: 2 marzo.

Teatro di Condominio

La compagnia del signor Zannini, ex attore cinematografico, ha rappresentato domenica sera un ignominioso zibaldone tragicomicopellicolare da far rizzare i capelli in testa anche a D'Annunzio. Se questo è un campione di grande spettacolo moderno, preferiremmo un ritorno all'antico, rimpiangendo magari le marionette della tenera infanzia. La direzione del Condominio è stata certo tratta in errore dal cartellone illustratissimo, sebbene avesse un po' l'aria di quello ove si narra la dolorosa istoria della « povera Lucia » e si potesse anche dalle vignette prevedere che « *La donna che fu mia nell'altra vita* » sarebbe stato bene lasciarla ove si trovava, visto che nessuno ne vuol sapere in questa.

Il peggio si è che gli scherzi di questo pessimo gusto nuocciono poi alle buone Compagnie, le quali vedono disertato il teatro dai gallaratesi unicamente perchè a questi brucia il cattivo ricordo dei varii Zannini di passaggio.

Modificazioni d'orario

Linea Porto Ceresio-Varese-Milano: Il treno 1E Varese (p. 4,20), Milano (a. 5.35) fermerà nelle stazioni di Gazzada (p. 4,25) - Castronno (p. 4,29) - Albizzate (p. 4,32) - Cavaria (p. 4.35).

Il treno 42E verrà posticipato, con partenza da Milano alle ore 16.45, ed in arrivo a Varese alle ore 18.20.

Interessi dei Combattenti

Accertamenti sanitari

Si è già provveduto da parte di questa Sezione ad informare gli ex Combattenti e le famiglie dei Caduti che col 31 dicembre prossimo venturo avrà termine il periodo di tempo ad essi accordato per l'inoltre delle domande di prima visita collegiale e di pensione per le malattie contratte in servizio e per cause di servizio militare durante la guerra, delle domande di Polizza di Assicurazione e della Croce al M. di G.. Crediamo però opportuno portare nuovamente a conoscenza di tutti gli interessati, affinchè nessuno degli aventi diritto ai suddetti benefici, ne rimanga escluso e perchè nessuno di essi abbia motivo di rimproverare nè la Sezione locale nè le Autorità Governative di averli lasciati nella ignoranza delle disposizioni legislative che riguardano i loro interessi materiali e morali.

Nel contempo informiamo che il nostro ufficio è a disposizione di coloro che hanno diritto alla Medaglia speciale dei Volontari di guerra, per ottenere la quale dopo il 24 Marzo 1924 non si potrà più reclamare.

SPORTS

Club Alpino Italiano

Si rende noto ai Soci del C. A. I. che domenica 2 dicembre 1923 avrà luogo il XLVII *Congresso degli Alpinisti Italiani* con escursione al Monte Cevedale (metri 3778) ed inaugurazione Capanna Gianni Casati al Passo del Cevedale (metri 3267) nei giorni 7, 8, 9 dicembre 1923.

Ecco il programma riassuntivo delle manifestazioni:

Domenica 2 dicembre. — Apertura Congresso - Consegna Targa Sezione di Milano - Banchetto.

Martedì 4 dicembre. — Ore 21 Conferenza prof. Giovanni Bertacchi.

Mercoledì 5 dicembre. — Ore 21 Conferenza prof. comm. Carlo Somigliana.

Comitiva a) (Alpinisti).

Venerdì, sabato, domenica, 7, 8 e 9 dicembre 1923: Gita al Monte Cevedale, inaugurazione Capanna Casati e ritorno a Milano.

Comitiva b) (Sciatori).

Giovedì, venerdì, Sabato, 6, 7, e 8 dicembre 1923: Gita alla Cantoniera dello Stelvio (m. 2318); Capanna Milano (metri 2877) indi al Passo del Cevedale passando della cima delle Miniere (m. 3402) e congiungimento alla Comitiva *a*) indi domenica 9 ritorno a Milano.

Le iscrizioni si ricevono presso la locale Sezione del C. A. I. tutti i lunedì e giovedì dalle ore 21 alle 22 e verranno chiuse il giorno 2 dicembre prossimo venturo.

Quote d'iscrizioni: Comitiva *a*) - Per i soci del C. A. I., L. 190; per i non soci, L. 210; per gli studenti L. 150.

Comitiva *b*), L. 200.

La quota d'iscrizione da diritto ai trasporti, pranzi e pernottamenti come indicato nel programma ed al distintivo ricordo espressamente coniato.

Ogni partecipante deve provvedersi per le colazioni.

Tassa di iscrizione al banchetto, L. 50, (chiusura al 30 novembre).

Si raccomanda caldamente ai soci d'intervenire numerosi alla cerimonia di inaugurazione ed alle escursioni.

In sezione è a disposizione dei soci il programma dettagliato.

* * *

Si rammenta ai soci che sono ancora aperte le iscrizioni al costituendo *Gruppo Sciatori*. Si è già raggiunto un buon numero, ma la nostra Sezione dovrebbe dare un risultato molto più soddisfacente.

Si raccomanda pertanto nuovamente ai soci di fare un'attiva propaganda e portare nuove e numerose adesioni.

Le iscrizioni si ricevono sempre presso questa Segreteria tutti i lunedì e giovedì dalle ore 21 alle 22.

Gallaratese I batte Pro Victoria 3 a 1

Registriamo con particolare compiacimento la bella vittoria riportata domenica, a Monza, dalla I. squadra della Società Ginnastica Gallaratese. Essa è riuscita a dominare e vincere con tre punti a 1 la squadra del *Pro Victoria* la quale, malgrado il vantaggio del gioco sul proprio campo, ha dovuto cedere alla superiorità dei nostri.

La Gallaratese, in seguito a questo felice risultato, si assegna il secondo posto nella classifica del suo campionato.

Ai bravi giocatori le nostre congratulazioni e i nostri migliori auguri per altre vittorie nei prossimi incontri.

La terza squadra della Gallaratese ha pure vinto una bella partita battendo la Unione Sportiva Gallaratese, con due punti a zero.

Meno fortunata invece la seconda squadra che ha dovuto subire una grave sconfitta dall'ottimo *team* della Stamperia De Angeli, di Legnano.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versate L. 3.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

GABINETTO DENTISTICO
Dott. Franco Otelli
MEDICO CHIRURGO
Malattie bocca e denti
Apparecchi di protesi: denti, dentiere artificiali
lavori in oro, ecc
Estrazioni - Otturazioni
Visite: giorni feriali 9-12e 14-18 - festivi 9-12
GALLARATE - Via A. Cadolini N. 4
(c.o piano - Casa Bertorio)

Gabinetto Dentistico
Dottor GIULIO MACCHI
GALLARATE — Via Arnetta, 3
Denti - Dentiere artificiali

Cani - Polli - Conigli
INCUBATRICI
Chiedere listino gratis al
Prem. Stabilimento di Avicoltura
L. POCHINI
SETTIGNANO (Firenze)

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI
La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. C. CICCARELLI
Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.
DEPOSITI
GALLARATE: Farmacia DRHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private
GALLARATE
Telefono 58 Via Como, 3

STITICHEZZA
Pillole Fattori
di CASCARA SAGRADA
il miglior rieducativo dell'INTESTINO - depurative del sangue e degli umori.
Scat. da 25 e 60 pillole
In ogni farmacia

Composizione meccanica con LINOTYPE
Materiale americano modernissimo
Qualunque lavoro librario e commerciale
Assumesi l'edizione di opere letterarie, scientifiche e d'attualità
GERMANO CERIANI - GALLARATE - Via Postporta, 13 - Telef. 172

In Pretura

Ruba.... suo malgrado!

Colto a rubare una bicicletta, tale Bellasio Pietro, di Luigi, da Musocco, è comparso alla pubblica udienza in istato di arresto. Egli, pur ammettendo di essersi indotto a portar via la bicicletta, ha tentato far credere che le sue intenzioni erano quelle di restituire la macchina, se non fosse stato acciuffato. Tale sua discolpa non gli portò fortuna e si ebbe una condanna a mesi tre di reclusione.

Chi dorme non piglia pesci, ma finisce in gattabuia.

I carrettieri Vanoni Pietro, di Angelo, da Castelnovate, e Caletti Carlo, fu Carlo, da Robecchetto, sorpresi addormentati sui loro veicoli, lungo la provinciale Lonate Pozzolo-Busto Arsizio, furono condannati a giorni 3 di arresto, col beneficio del perdono.

Varie di Cronaca Gallaratese

Per oltraggio al pudore venne tratto in arresto l'operaia Rota Anna, di Angelo, da San Macario (Samarate).

— Mediante chiave falsa, ignoti ladri, penetrati, a Lonate Pozzolo, nella calzoleria di Grassi Giacomo, di Ambrogio, da S. Antonio Ticino, involarono dieci paia di scarpe, del cuoio e utensili di cucina, il tutto per l'ammontare di un migliaio di lire.

— E' stata ricoverata d'urgenza in questo civico ospedale, la casalinga Aspesi Cleofe ved. Radaelli, di Cardano al Campo, alla quale il dott. Bianchi riscontrò ferita da proiettile al ginocchio sinistro, giudicata guaribile in giorni 50.

— Un ospite poco gradito è tale Manenti Andrea, fu Battista, di Romano di Lombardia, il quale avuto alloggio e vitto alla trattoria Cavallino, di Gallarate, gestita da Cantoni Francesco, dichiarò poi di non poter saldare il conto perchè nella più desolante *bolletta*. Informati i carabinieri, questi trassero in arresto il Manenti, denunziandolo per truffa all'Autorità Giudiziaria.

— Zonca Luigi, di Pietro, abitante nella frazione di Cedrate, buttavasi dalla finestra della sua abitazione. Trasportato d'urgenza al locale ospedale, il disgraziato subito dopo cessava di vivere per frattura dell'osso frontale e commozione cerebrale.

— Ignoti ladri, praticato un foro nel muro esterno dello stabilimento Sironi, alla frazione Coarezza, di Somma Lombardo, tentarono di far bottino. Non vi riuscirono perchè disturbati dalla guardia notturna.

— Per lo scoppio di una cartuccia di pistola, rimase ferito alle dita della mano destra il ragazzo Zambellini Mario, d'ignoti, da Somma Lombardo.

Dal dott. Silvestri venne giudicato guaribile in giorni venti.

Cronaca di Busto Arsizio

In Tribunale

Il Segretario alla Procura del Re di Busto Arsizio, signor Paruchieri Vincenzo è stato con recente disposizione nominato cancelliere al Tribunale stesso. Il cancelliere Musumeci Angelo, addetto al Tribunale di Milano, è stato tramutato a quello di Busto.

I graduati nel concorso speciale signori Romeo Camillo, Ugenti Francesco, Citarelli Raffaele e Tomasello Gaetano, sono stati nominati cancellieri presso il Tribunale di Busto, mentre i cancellieri al Tribunale di Busto, Giuncato Biagio, Scalini Manlio, e Ursella Gaetano, sono stati dichiarati rinunciatari all'impiego per non aver assunto possesso dell'ufficio.

Accademia di Recitazione "La Bustese,,

Recentemente, nello studio del Presidente rag. Enea Pellegatta, si riunirono i filodrammatici per deliberare in merito al prossimo Concorso Nazionale Filodrammatico di Forlì. Venne deciso di parteciparvi, ed a tale scopo si presero accordi colla Università Biblioteca Popolare e si scelse anche il lavoro da rappresentare, che è una fra le più belle novità del teatro italiano.

I nostri filodrammatici si produrranno in febbraio, dopo cioè un severo studio che permetta loro di affrontare onorevolmente la scena.

Nuovi diplomati in dattilografia

In seguito ad esami sostenuti presso la Scuola di Dattilografia dell'Università Popolare la direttrice professoressa Gina Crespi Ottolini ha promosso le signorine Fabbri Fulvia, Fabbri Lombarda, Enrica Novara, Galassi Orelma e il giovane Pier Cesare Rozzi.

—— GUIDO SIRONI ——

I VINTI DI CAPORETTO

elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10

Cronaca di LEGNANO

Consiglio Comunale

Pubblicammo nello scorso numero il lunghissimo ordine del giorno per il quale fu, in seduta ordinaria, convocato per il 24 volgente il Consiglio Comunale.

Diamo qui le note più salienti della trattazione, poichè non intendiamo abusare della ospitalità del giornale.

Il Consiglio ratificò per la seconda volta la deliberazione di Giunta con la quale si propone accettata, quale definizione della vertenza dei maestri, defraudati con un giochetto da tavolo verde, di spettanze nella liquidazione degli stipendi per applicazione del nuovo organico, avendo voluto ad ogni costo conteggiare ad essi come anticipazione le indennità date per secondo caro vita, e poi non continuate appositamente.

Valga questo voto unanime del Consiglio a confortare l'onorevole G. P. A., che trascina inutilmente una questione già impostata innanzi al tribunale civile di Busto Arsizio; questione che non può non avere il suo trionfo giuridico, quando il Comune debitore, per ben due volte, con due solenni affermazioni favorevoli del Consiglio, riconosce il diritto dei maestri e solo per civismo di questi, trova modo di transigere, concedendo il 60 per cento sul credito di ciascuno.

Altro fatto saliente fu l'atto cavalleresco del Consiglio nel rigettare le dimissioni dell'ex assessore Cerimedo, da consigliere comunale, poichè pensò che le ragioni di malattia se potevano giustificargli quelle da assessore comunale, lo lasciano libero di parteciparе di tanto in tanto alle tornate consigliari.

Fu quindi, con 21 voti favorevoli e 2 schede bianche, eletto assessore l'ingegnere Alfonso Morganti.

Solenne fu il momento in cui il Consiglio tutto, in piedi, votò la cittadinanza onoraria del gr. uff. Antonio Bernocchi. Ebbe — con forma smagliante — a dir di Lui il cav. Antonio Lombardini; poscia, con schiettezza e lealtà, l'assessore fascista rag. Franco Roveda, ed il signor Camisasca per il Gruppo popolare, nonchè l'operaio signor Rota, per la classe operaia.

Concluse il Sindaco, comm. Fabio Vignati.

Durante la omologazione della Giunta circa la convenzione fra questa e l'Amministrazione provinciale per il regio Istituto Tecnico Carlo Del Acqua, portò la solita nota melanconica il consigliere Guidi, il quale, quando potrebbe presentare una interpellanza all'on. Deputazione Provinciale, si ostina in sede non opportuna — il Consiglio Comunale — a non voler comprendere che è stata gran fortuna per Legnano sostituire all'ex Istituto tecnico comunale quello regio, con minore, anzi con quasi insensibile spesa nei rapporti del primo, giacchè lo stesso Guidi affermò che per questo si sciupò mezzo milione nel passato per riuscire a formare due ragionieri legnanesi ed uno di altra città.

Ma, tant'è: Guidi ha sempre da dire qualche cosa, anche delle sciocchezze, ossessionato com'è a voler conservare in Consiglio Comunale la nomea di praticone e di competente.

L'ordine del giorno fu espletato interamente. In seduta segreta le proposte all'ordine del giorno furono tutte approvate.

Commemorazione Franco Tosi

Domenica, a cura della Società Operaia « Archimede », è stato solennemente commemorato il venticinquesimo anniversario della morte del comm. Franco Tosi.

la cronaca della imponete plebiscitaria manifestazione.

Il problema sanitario

Il lettore benigno, nel constatare i grossi svarioni che infiorano il nostro primo articolo, svarioni che in un certo punto ne alterano il significato in modo da dire precisamente il contrario di quanto si voleva sostenere, sarà stato tentato di incolparne, more solito, il povero proto. Insorgiamo in sua difesa, confessando che noi abbiamo un carattere orribile.

Soddisfatto così il bisogno di non essere fraintesi, prima di proseguire nella disanima delle altre questioni di indole sanitaria, che ci eravamo riserbati di trattare in questo articolo e delle quali, per tirannia di spazio, rimandiamo lo studio al prossimo numero, ritorniamo sull'argomento del problema ospitaliero. Giacchè se nonostante l'invito partito dalla *Voce di Legnano* fino ad ora siamo stati noi soli ad aprire il fuoco della discussione e non abbiamo letto nè in questo nè in altri giornali della plaga opinioni discordi, non è meno vero che la questione appassiona e interessa in sommo grado i cittadini, che mancano di esporre le loro idee in proposito.

E il pensiero predominante si può sintetizzare nella preoccupazione di dare a Legnano un chirurgo direttore residente. Per non ripeterci, oltre ai concetti già svolti che dimostrano la difficoltà di avere in luogo un chirurgo, dobbiamo aggiungere che il confronto fra Busto e Legnano mal regge, giacchè il bustese era davvero fino a pochi anni fa la zona vergine che il chirurgo ha potuto ampiamente sfruttare, mentre a Legnano, in fatto di chirurgia, oltre al Prof. Crespi, le cui qualità di scienziato e di operatore nessuno può disconoscere, abbiamo avuto prima la Casa di Salute Giovanelli ed ora quella Di Maio, nelle quali hanno prestato e prestano servizio valentissimi chirurghi. L'ambiente dunque non è così sfruttabile e quindi è meno appetibile dal punto di vista dell'interesse professionale del futuro concorrente. D'altra parte abbiamo sempre veduto Case di Salute senza chirurgo residente, funzionare egregiamente, nè mai abbiamo sentito parlare di inconvenienti o di accidenti che siano occorsi o che almeno non abbiano trovato un soccorso pronto da parte del Direttore della Casa di Salute. Pretendiamo però che il Chirurgo Primario venga quì tutti i giorni nelle ore antimeridiane e diamogli un buon aiuto che possa sostituirlo a tempo e luogo: vedremo che il servizio procederà egregiamente con soddisfazione di tutti.

I nostri contradditori non sono soddisfatti di questa soluzione e insistono per avere il chirurgo residente? Ebbene non abbiamo nessuna difficoltà a far loro questa concessione, che acqueta i loro timori e soddisfa un desiderio più che giusto.

Noi siamo per le soluzioni più larghe e accettiamo volontieri questa tesi. Facciamo dunque il concorso per chirurgo residente, ma non per chirurgo direttore.

Siamo troppo convinti della bontà della causa che sosteniamo perchè possiamo essere smossi da qualsiasi considerazione. E ritorniamo alla carica, in appoggio alla nostra tesi, sostenendo che davvero è sentito il bisogno in Legnano e viciniori del Clinico Medico, che abbia specialmente funzioni di Consulente.

E siccome d'altra parte sosteniamo la tesi che ad una sola persona sia affidato il riparto medico e l'Ospedale Sanatorio, così logicamente pensiamo che la stessa debba avere la direzione di tutti i servizi ospitalieri, chè mal si adatterebbe a rimanere sotto la tutela del chirurgo, specialmente il tisiatra, il quale certo non riconoscerebbe in lui dalp unto di vista tecnico, quella superiorità che sola potrebbe imporre dati criteri direttivi.

E per ciò insistiamo perchè non si pregiudichi la questione nominando magari dapprima il chirurgo, pensando in secondo tempo alla nomina del medico, senza prima aver risolto nel modo più equo e vantagioso il quesito che abbiamo posto.

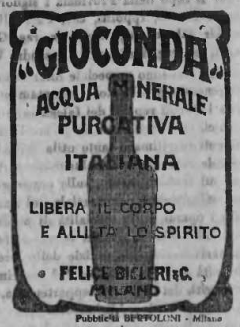
Per concludere, esprimiamo il desiderio che la Commissione nominata dal Consiglio Comunale prenda in esame queste modeste considerazioni, le vagli e decida avendo di mira soltanto i supremi interessi della nostra Legnano.

Nel prossimo numero tratteremo, oltre che delle Mutue Sanitarie, anche della Guardia Medica: che è problema connesso intimamente con la questione ospitaliera.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Pubblicità BERTOLONI - Milano



Pubblicità BERTOLONI - Milano

CACHETS du DOCTEUR FAIVRE

CACHETS del DOTTOR FAIVRE

GUARISCONO RAPIDAMENTE

EMICRANIE, FEBBRI, INFLUENZA e TUTTI I DOLORI

Scatola di 12 cachets: L. 8 — IN TUTTE LE FARMACIE.

Norme per la presentazione delle domande di ammissione al passivo DELLA BANCA ITALIANA DI SCONTO

R. Decreto Legge 15 settembre 1923, n. 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 4 ottobre 1923.

Vittorio Emanuele III., per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia:

Ritenuta la necessità e l'urgenza di eliminare una grave causa di incertezza e di sospensione nella liquidazione della Banca Italiana di Sconto quale è la precaria e non mai definitiva consistenza della massa passiva; sentito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Economia Nazionale di concerto con i Ministri delle Finanze e della Giustizia e degli Affari di Culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' autorizzato il Tribunale di Roma, dietro domanda di chi ha la rappresentanza legale della Banca Italiana di Sconto in liquidazione e a condizione che tale domanda sia fatta entro un mese dal presente Decreto, a prefiggere ai Creditori della Banca stessa, con le modalità che ritenga opportune, un termine perentorio, compreso fra due anni dalla sentenza di moratoria, entro cui debba essere presentata la domanda di ammissione al passivo, sotto pena di decadenza.

Art. 2. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 15 settembre 1923.

VITTORIO EMANUELE

Mussolini, Corbino, De Stefani, Oviglio.

Visto: Il Guardasigilli *Oviglio.*

Il R. Tribunale Civile e Penale di Roma — Seconda Sez. Civile — visto l'art. 1 del Decreto Legge 15 settembre 1923, n. 2020 e sentita la relazione del Giudice Delegato.

Ordina: ai Creditori della Banca Italiana di Sconto in liquidazione di presentare la domanda di ammissione al passivo per i rispettivi crediti, sempre quando non lo abbiano fatto in precedenza nemmeno in via giudiziale, entro il termine perentorio del 29 (ventinove) dicembre 1923, incluso, sotto pena della decadenza stabilita nell'art. 1 del citato Decreto Legge.

Le domande potranno presentarsi alla Direzione Centrale della Banca Nazionale di Credito, liquidatrice della Banca Italiana di Sconto, o ad una qualsiasi delle Sedi o Filiali di essa in Italia o all'Estero e tanto in iscritto che verbalmente, nel qual caso saranno ridotte in iscritto a cura dei funzionari della Banca, che rilasceranno per tutte analoga ricevuta.

Le domande potranno anche essere inviate a mezzo della posta mediante raccomandata con ricevuta di ritorno, purchè siano presentate agli Uffici Postali entro il termine suddetto del 29 dicembre prossimo venturo.

Roma, 19 ottobre 1923.

Il Presidente: A. MADONNA

B. Scipione, Cancelliere.

Visto: il Giudice Delegato *Miraulo.*

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Fernо, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

(Esercizio 89) — Situazione al 31 Ottobre 1923

ATTIVO

Cassa	L. 5.058.652.49		
Effetti presso il Cassiere	» 2.904.541.86	L. 7.963.194	35
Portafoglio	L. 34.074.425.02		
Buoni del Tesoro	» 30.907.000.—	71.041.425	02
Fondi pubblici e privati		2.752.384	66
Conti correnti		18.738.968	61
Corrispondenti		44.206.633	39
Riporti		3.946.869	10
Debitori diversi		1.077.751	37
Debitori per avalli		3.288.877	—
Stabili di proprietà		200.000	—
Mobilio		2000	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.		628.819	20
Conti d'ordine:			
Valori di terzi in deposito	L. 59.264.074.31		
Titoli cassa previd. impiegati (valori d'impiego	» 86.500.—		
Cassa previd. impiegati	» 302.229.03	59.656.803	34
	L.	213.502.926	04

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	10.000.000	—
Fondo di riserva	»	3.500.000	—
Conti Correnti	»	25.03[illegible].227	62
Depositi a risparmio	»	51.334.473	69
Corrispondenti	»	34.756.286	67
Assegni in circolazione: Circolari	L. 1.310.643.12		
Circolazione: Ordinari	» 85.741	» 1.396.384	12
Azionisti in conto dividendo	L. 9.200.10		
Creditori diversi	» 1.297.134.09	» 1.306.335	09
Avalli	»	3.288.877	—
Esattorie	»	1.069.068	74
Risconto Buoni del Tesoro	L. 396.751.—		
» Portafoglio	» 516.586.26	913.137	26
Utili	»	1.388.830	31
Conti d'ordine:			
Depositanti per valori	L. 59.264.074.31		
Cassa previd. impiegati	» 302.229.03	59.656.803	34
	L.	213.502.926	04

Consiglieri di turno: *Alessandro Maino* — *Ing. Domenico Olica*

I Sindaci: *Erminio Forni* — *Dr. Anton o Rezzonico* — *Alfonso Sanner*

IL PRESIDENTE PIETRO BELLORA — Il Capo Contabile *Luigi Ceresa* — Il Direttore *G. Salvatore Bianchi*

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette scattorisili in tutte le località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Apertura di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30 —
2 a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3 a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—